

Quali competenze interculturali nel sistema di accoglienza in Italia

di Fabio Alba.

1. *Obiettivo della ricerca.*

Il seguente contributo frutto della collaborazione con il Centro Studi Interculturali dell'Università di Verona nelle attività di ricerca previste dal (PRIN) *Le competenze interculturali. Modelli teorici e metodologie di formazione*, nella sua parte centrale, ha come obiettivo quello di elaborare un modello teorico di competenze interculturali con implicazioni sul piano operativo e della formazione interculturale.

La ricerca si è articolata su due livelli:

1. *Analisi critica della letteratura nazionale e internazionale* circa la pedagogia e le competenze interculturali. Movendo da esistenti analisi (Fantini 2007; Deardoff 2009; Grant and Portera 2011; Byram 1997; Spitzberg and Changnon 2009) di numerosi modelli e scale di misurazione circa le competenze interculturali, considerando la letteratura più significativa, si cercherà di cogliere punti di forza e limiti di tali modelli.
2. *Ricerca-azione (RA)* circa le competenze interculturali proprie di alcune categorie di operatori privilegiati (Bichi 2007). Nello specifico la ricerca si riferisce agli esperti professionisti del settore: educativo; psicologico, sociale e legale, i quali svolgono la propria attività professione all'interno di strutture di accoglienza SPRAR di Ferrara.

2. *Metodologia della ricerca in chiave interculturale.*

Nella società attuale notiamo come agli operatori che lavorano a stretto contatto con persone con profili linguistici e culturali differenti sono richieste sempre più competenze che implicano la capacità di saper gestire in primis le differenze culturali. Ne deriva che oltre alle specifiche conoscenze nelle scienze umanistiche e sociali, agli operatori dell'accoglienza sono sempre più richieste *competenze aggiuntive sul piano cognitivo, emotivo e relazionale* atte a tramutare rischi e crisi in opportunità di crescita personale e sociale (Portera, 2013). Alla luce dei recenti studi e ricerche (Council of Europe 2005,

2008; Sirna Terranova, 1998; Durino Allegra, 1993; Pinto Minerva; Portera, Böhm, Secco, 2007; Demetrio, Favaro, 1992; Giusti, 2004; Santerini 2010); tali competenze, così come mettono in evidenza Grant and Portera (2011) dovranno attenere al settore *comunicativo* (Watzlawick, Beavin & Jackson, 1969) e mostrare una natura interculturale.

L'approccio più coerente a simili premesse è stato individuato nell'Interazionismo simbolico (Blumer, 1997; Wallace, Wolf, 1994; Ciacci, 1983). L'interazionismo simbolico, sviluppatosi negli Stati Uniti agli inizi degli anni settanta del secolo scorso, sottolinea l'intenzionalità, la consapevolezza del comportamento interattivo e come quest'ultimo sia in relazione con il contesto in cui si genera.

In sintesi si può affermare che l'Interazionismo simbolico si fonda su tre assunti (Morgan, 1983):

1. gli esseri umani agiscono sulla base dei significati che le cose hanno per loro;
2. i contenuti delle cose sgorgano dal processo di interazione sociale;
3. i significati vengono cambiati grazie ad un processo interpretativo che coinvolge individui autocoscienti che interagiscono simbolicamente tra loro.

Alla luce degli obiettivi del progetto si è attuato prima uno *studio bibliografico* e successivamente una *ricerca sperimentale*. Rispetto allo studio bibliografico circa l'analisi della letteratura sulla pedagogia interculturale e le competenze interculturali si è tenuto conto del metodo dell'*analisi qualitativa dei contenuti* (content analysis), con riferimento alle riflessioni di O. R. Holsti (1969), P. Weinbrenner (1995), K. Merter (1996).

Nell'ambito della ricerca-azione (RA), invece, si è scelto di fare ricorso ai seguenti metodi:

- Focus Group;
- Intervista individuale semistrutturata.

Tali metodi di ricerca permettono di far emergere le competenze degli operatori e, attraverso l'analisi critica di situazioni concrete, *fattori critici e/o casi di successo*, le strategie che vengono messe in atto per risolvere i problemi di stallo nella comunicazione. Nell'ambito delle analisi qualitative le interviste presentano degli indiscutibili vantaggi, perché la persona viene posta al centro dell'attenzione nella sua interezza e globalità (Corbetta, 1999). Data la complessità e la varietà dei settori d'indagine in ambito multiculturale, le "interviste aperte" e quelle "narrative" sembrano le più indicate, anche se potrebbero emergere almeno due rischi: 1) lasciare libero spazio alla spontaneità dell'intervistato può comportare, per il ricercatore, la perdita del controllo scientifico sul tema centrale; 2) le interviste aperte, così come quelle narrative, permettono di raccogliere un così alto numero di informazioni da rendere difficile la

valutazione finale (Portera (2008s - I ed. 1997, p. 74).

La ricerca ha carattere prettamente *esplorativo* ed è stata condotta su un campione non rappresentativo. Complessivamente sono stati selezionati 20 operatori privilegiati che lavorano all'interno di strutture di accoglienza della rete SPRAR di Ferrara. Per quanto riguarda il Focus Group complessivamente sono stati intervistati 20 soggetti. Al fine di far emergere le reali differenze di esperienza degli operatori si è ritenuto opportuno suddividere gli intervistati, nella parte relativa al Focus Group, in due gruppi¹.

L'intervista semistrutturata è stata supportata da una scaletta/griglia, la quale ha tenuto conto di alcuni particolari criteri (Trincherò 2004):

1. la sequenza delle domande deve andare dal generale al particolare, per consentire all'intervistato di addentrarsi gradualmente negli argomenti dell'intervista;
2. la griglia di riferimento deve essere coerente (se si decide, ad esempio, di partire da fatti per raccontare emozioni, tale criterio dovrebbe essere mantenuto lungo tutta la scaletta e non cambiare senza una ragione precisa);
3. la griglia deve contenere le cosiddette "domande sonda" ossia le domande che favoriscono l'intervistato a sollecitare un parere nei casi dove l'intervistato è reticente o non ha sul momento un'opinione strutturata.

Nell'elaborazione della griglia sono state prese in considerazione le variabili ritenute più rilevanti rispetto al settore d'indagine. In particolare, la griglia è stata composta da cinque macro tematiche: biografia; globalizzazione, lavoro e strategie; difficoltà percepite in ambito professionale; conflitti; competenze interculturali.

Complessivamente per il seguente settore di indagine sono stati previsti 2 Focus Group e 15 Interviste individuali con gli stessi operatori che avevano partecipato ai Focus Group. Sia la discussione di gruppo che le interviste individuali sono state eseguite con l'ausilio di un autoregistratore e successivamente trascritte per l'analisi dei dati. Ed infine, sulla base del lavoro svolto, l'analisi bibliografica e la ricerca empirica, si è provveduto all'elaborazione, per il settore di indagine, di un *modello teorico di competenze interculturali*, con implicazioni pratiche sulla formazione interculturale degli operatori.

¹ Il primo FG ha visto coinvolti 12 operatori che lavorano all'interno di strutture di accoglienza della rete SPRAR. Il secondo FG ha visto coinvolti 8 operatori che lavorano all'interno di una Comunità Educativa che accoglie anche Minori Stranieri Non Accompanati della rete SPRAR.

Bibliografia.

- Bichi R., (2007), *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*, Carocci, Roma.
- Byram, M., (1997), *Teaching and Assessing Intercultural Communicative Competence*, Multilingual Matters Ltd, USA/UK.
- Blumer, H., (1975), "Comment on Parsons as a Symbolic Interactionist", *Social Inquiry*, 45, p. 68.
- Corbetta, P., (1990), *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna
- Council of Europe, (2005), *Declaration on Intercultural Dialogue and Conflict Prevention*, Council of Europe, Bruxelles.
- Council of Europe, (2008), *White Paper on Intercultural Dialog*, Council of Europe, Bruxelles.
- Deardorff D. K., (2008), *Policy Paper on Intercultural Competence*, Bertelsmann Stiftung.
- Deardorff D. K. (ed.), (2009), *The SAGE Handbook of Intercultural Competence*, Sage, Thousand Oaks, CA.
- Delors J., (2005), *Nell'educazione un tesoro*, Armando, Roma.
- Demetrio D., e Favaro, F., (1992), *Immigrazione e Pedagogia Interculturale*, La Nuova Italia, Firenze.
- Durino Allegra, A., (1993), *Verso una scuola interculturale*, La Nuova Italia, Firenze
- Fantini, A., (2007), *Exploring and Assessing Intercultural Competence. Research Report*, Washington University of St. Luis Press, Washington.
- Giddens, A. (1994), *The Consequences of Modernity*, Cambridge, Polity Press; trad. It. *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Il Mulino, Bologna.
- Giusti, M., (2004), *Pedagogia interculturale*, Laterza, Bari.
- Grant C.A. and Portera A (ed.), (2011), *Intercultural and Multicultural Education: Enhancing Global Interconnectedness*, Routledge, New York.
- Holsti, O., R., (1969), *Content Analysis for Social Sciences and Humanities*, Reading, Mass; Addison. Wesley.
- Pinto Minerva F., (2005), *L'intercultura*, La Terza, Bari.
- Portera A. (20085 - I ed. 1997), *Tesori sommersi. Emigrazione, identità, bisogni educativi interculturali*, FrancoAngeli, Milano.
- Portera, A. et al Bohm, W. & Secco, L., (2007), *Educabilità, educazione e pedagogia nella società complessa*, Utetuniversità, Novara.
- Portera, A., (2011), *Comunicazione e competenze interculturali. Modelli a confronto e riflessioni critiche*, in «Pedagogia e vita», 69, 1.
- Portera, A., (2013), *Competenze interculturali. Teoria e pratica nei settori scolastico-educativo, giuridico, aziendale e della mediazione*, FrancoAngeli, Milano.
- Santerini, M., (2010), *La qualità della scuola interculturale. Nuovi modelli per l'integrazione*, Erickson, Trento.
- Sirna Terranova, C., (1998), *Pedagogia interculturale. Concetti, problemi, proposte*, Guerini, Milano.

- Spitzberg B.H., Changnon G., (2009), *Conceptualizing intercultural competence*, in Deardorff D.K. (Ed.), *The SAGE Handbook of Intercultural Competence*, Sage, Thousand Oaks, CA, 2009.
- Trinchero R., (2004), *I metodi della ricerca educativa*, Laterza, Roma.
- Wallace, R.A., Wolf, A., (1994), *La teoria sociologica contemporanea*, il Mulino, Bologna.
- Watzlawick P., Beavin J.H., Jackson D.D., (1967) *Pragmatics of Human Communication*, W.W. Norton, New York, Tr. it.: (1971) *Pragmatica della Comunicazione Umana*, Astrolabio, Roma.
- Weinbrenner, P., (1995), *Grundlagen, und Methoden problem sozialwissen schaftlicher Schulbuch forschung*, in Oleschowski, R., (a cura di), *Schulbuchforschung*, Lang, Frankfurt.